

L'Alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

Esce la II e la IV Domenica di ogni mese

ABBONAMENTI: Una sola copia L. 5 - Più copie collettive L. 4,50 - Una copia all'estero L. 10

Direzione - Amministrazione: OLMO AL BREMBO

ORARI FERROVIARI	
Partenze da Bergamo: 5.28 (*) - 7.19 - 8.52 - 10.30 (*) - 12.20 - 14.50 - 17.27 - 18.56	
Arrivi a S. Martino de' Calvi: 6.56 (*) - 8.55 - 10.26 (12*) - 14.1 - 16.22 - 19.8 - 20.12	
Partenze S. Martino de' Calvi: 5.10 - 7.5 - 8.9 (*) - 10.26 - 12.11 - 15.30 - 16.51 - 18.22 (*)	
Arrivi a Bergamo: 6.47 - 8.39 - 9.42 (*) - 11.57 - 13.52 - 17.17 - 18.55 - 19.50 (*)	

SERVIZI AUTOMOBILISTICI	
Linea Pinza-Branzi:	
Da Piazza Brembana: 9.5 - 16.30 (non al lunedì) 19.5 (solo al lunedì)	
Partenza da Branzi: 6.15 - 15.35	
Linea Pinza-Olmo-Averara:	
Da Piazza Brembana: 9.5 - 16.30 (non al lunedì) 19.5 (solo al lunedì)	
Partenza da Averara: 6.35 - 15.45	

AUGURI

Alle LL. EE. i venerati nostri Vescovi, ai Rev.mi Vicari Foranei e al Rev.do Clero dell'Alta Valle, ai signori Corrispondenti, ai fedeli Inserzionisti, a tutti gli amici lontani — ammalati, militari, emigrati — ai lettori tutti, la Direzione de L'ALTA VALLE BREMBANA presenta i migliori auguri per le feste del S. Natale, per la Fine e per il Principio d'Anno. Le solennità Natalizie siano per tutti, nel nome del Signore, apportatrici di pace e di bene; l'anno che sta per finire, tramonti, per tutti, in gaudio sereno e il nuovo anno sorga in un'aurora di luce nuova, sicuro presagio di liete speranze e di celesti benedizioni per gli individui, per le famiglie e per la Patria.

LA DIREZIONE.

La santa notte di Natale

Dalle catene del Libano, l'Angelo di Dio, aprendo silenziosamente le diafane ali di perla, spiegava il volo soave sulle ridenti terre di Palestina. Nel cielo turchino le stelle si accendevano in un sorriso di fede; per le dolci pianure gli alberi stormivano sempre più lievemente, mentre il Giordano continuava nel suo canto armonioso, scorrendo lento e solenne fra chiane e palmeti. La natura dormiva; dormiva cullata dalle musiche notturne che sanno di mistero e di leggenda: su di lei l'Angelo buono vegliava il suo sonno sorvolandola leggero e splendente come una luce di cielo. La notte era alta, profonda la pace; nel silenzio dell'ora incantata, in un largo ripiano cinto di cedri sognanti, alcuni pastori vegliano i greggi addormentati. A un tratto le stelle scintillarono di una viva luce di fiamma sì che il cielo fu tutto come un immenso e splendente rosario; nell'aria passò come un soffio di vento improvviso e la terra ebbe un sussulto... ed ecco che agli occhi attoniti dei pastori apparve circoscinto di bellezza ineffabile l'Angelo del Signore. « Andate, o pastori, troverete un casolare ove è appena nato l'annunciato Messia; andate ad adorarlo ». E attorno all'araldo divino calò dall'alto una fulgida legione di spiriti celesti che accesi in dolce zelo — come si canta in cielo — a Dio gloria cantar. Poi, in un volo trionfale s'innalzarono, drizzando al firmamento le terree ali, candide e immacolate come una pura alba di primavera. E la legione celeste si allontanò, si perdé per i cieli lontani, fra la gloria di tutte le stelle... e quando i pastori non videro più nulla e nulla più intesero si abbracciarono in silenzio; sui loro volti bruciati dal sole e dal vento vi era un'espressione di maschera certezza, mentre negli occhi limpidi vi era una luce di perfetta letizia. Allora, radunate in fretta le pecore mansuete, si avviarono alla ricerca della « vera capanna ove era nato il Salvatore del mondo ».

E l'onda del Giordano, fuggendo tra i giunchi e le canne, raccontò in un mormore dolcissimo la grande, grandiosa novella ai sonnolenti fiori del lato stellanti di azzurro le ripe serene.

In una grotta solitaria, ove entravano a gara le stelle e il vento, sopra una rozza mangiatoia ricoperta di paglia umidiccia, avvolto in un panno sdruscito, sorrideva da poche ore il Bambino Gesù! sorrideva felice, tendendo le mani piccole e rosse dal freddo alla Mamma amorosamente china sopra di Lui che cercava di riscaldarle con i suoi ardentissimi baci. Umiliati attorno alla misera culla, gli Angeli bianchi adoravano il loro Signore che aveva voluto nascere nella gloriosa povertà di una stalla. Guidati dalla loro fede, giunsero i pastori al luogo del vaticinio e videro il Bambino, il purissimo fiore del miracolo che guardava « sorridendo una fanciulla povera e bella, e sentirono in cuore una dolcezza infinita, e pensarono pianamente lagrime di amore e di speranza; e offerti i loro bianchi doni, i doni innocenti della pastorizia, s'inginoc-

chiarono adorando fra le pecore e gli agnelli. Allora gli Angeli bianchi si ritirarono fruscando e uscirono all'aperto ove erano i branchi accovacciati: uscirono leggeri ad uno ad uno, in lenta fila, sì che i pastori sentirono solo passare sui loro volti estasiati come un tiepido vento di primavera. Gli Angeli del Paradiso avevano lasciato il Bambino all'ingenua adorazione di quei pastori, poveri di spirito e puri di cuore, che in quella notte santa avevano meritato di vedere Iddio.

Quel primo grande Natale nella mangiatoia della stalla di Betlemme non ebbe omaggio che di semplici pastori: poi sopraggiunsero i re d'Oriente. Vero è che in alto cantavano gli Angeli.

Ma già Virgilio in un'Egloga famosa aveva vaticinato l'avvento di un'era nuova: la pienezza dei tempi era stata raggiunta; l'universalità dell'impero consolidato e unificato da Augusto sembrava preparare e attendere una nuova e migliore universalità: a quella notte del primo Natale convergevano i secoli passati e i futuri, la storia del mondo di ieri e di domani. Allora nessuno se n'accorse: eppure le anime semplici di quei pastori ebbero un fremito e un palpito; forse sentirono confusamente l'adempirsi delle sacre profezie. Più tardi gli uomini si volsero commossi a quella culla e ne udirono parole di vita; i poveri e gli infelici ne trassero sollievo e conforto; i superbi e i prepotenti ne udirono la condanna delle loro ingiustizie; gli schiavi sentirono spezzarsi le loro catene; l'opacità delle tenebre pagane fu traversata da luce sfiorante; l'immenso impero vacillò sui suoi fondamenti; la parola dell'amore e del perdono si diffuse dominatrice ove già aveva echeggiato il grido dell'odio e della violenza.

Oggi ancora, quando si voglia tornare al bene vero, al bello vero, alla vera sapienza, all'immutabile universale Verità, bisogna ritornare ad ascoltare quella parola che attraverso i secoli ha operato miracoli e pure è stata misconosciuta. Gli uomini miopi hanno visto altri spettacoli, ammirato altri prodigi, scoperti altri misteri, e non hanno avuto forza e sagacia da vedere nella luce delle civiltà susseguentesi il perpetuarsi di quel raggio unico, che balenò la prima volta nella notte di quel primo Natale.

ALLOCUZIONE PONTIFICIA

Il Santo Padre, nel Concistoro Segreto, ha pronunciato una importante allocuzione, di cui riferiamo la parte più interessante:

« Non ci mancherebbero argomenti di tristezza sufficiente per ricolmare di profondo dolore il nostro cuore di Padre; quali per esempio sono gli avvenimenti che si svolgono in Russia, nel Messico e in parte anche in Germania. Ma non vogliamo continuare l'enumerazione dei fatti tristi, e specialmente non vogliamo accennare a quei conflitti che preoccupano non solo l'Europa e l'Africa, ma si può dire tutto il mondo, per-

Parola di verità

L'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, reggente Ponzio Pilato la Giudea, e tetrarca di Galilea Erode, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e Traconitide, e Lisania tetrarca d'Abilene sotto i gran sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto; ed egli andò per tutti i dintorni del Giordano, predicando il battesimo di penitenza in remissione dei peccati, come sta scritto nel libro dei sermoni di Isaia profeta: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore; appianate i suoi sentieri. Ogni burrone si colmerà, e ogni monte e poggio si abasserà; le vie tortuose si faranno diritte e le scabrose s'appianeranno. E vedrà ogni uomo la salvezza di Dio.

(S. LUCA III, 1-6).

CONSIDERAZIONI

D) H S. Vangelo di oggi, presentando a noi i Presidi ed i Sacerdoti che governavano la nazione ebraica quando il Messia stava per cominciare la vita pubblica, intende anche mostrare lo stato miserando in cui vivevano i popoli, prima che Gesù apparisse sulla terra. L'umana famiglia aveva prevaricato e giaceva sepolta nelle tenebre di morte: Dio era sconosciuto ed in luogo suo si adoravano idoli infami; il demonio aveva steso il suo regno dall'uno all'altro capo del mondo. Chi mai, o fratelli, ha spazzato via tante tenebre, ha dissipato tanti errori? Fu Gesù Cristo a prezzo dei suoi sacrifici, del suo sangue preziosissimo, della sua morte dolorosissima. Cosa sarebbe di noi se Gesù Cristo non fosse venuto sulla terra a redimere l'uomo? Noi saremmo preda del più basso sensualismo, sepolti nella più profonda ignoranza sulla nostra origine e sul nostro fine. Ora Gesù assumendo la inferna nostra natura, ha tolto colta la sua grazia e coi suoi sacramenti tanti disordini e delitti che pesavano sulla povera umanità. Rendiamo dunque grazie in questi santi giorni a Gesù Bambino e adoriamolo nella sua povera culla come nostro Salvatore.

2) Prepariamoci al S. Natale. Quanti cristiani, nell'imminenza di queste feste, pensano a tutto fuorché a Gesù Cristo! Si pensa ai tripudi, ai divertimenti anche illeciti; pensano ai pranzi, alle visite, ai balli ecc. ma non pensano a ricevere Gesù Bambino con la necessaria penitenza e con la purezza del cuore. Quei giorni che dovrebbero essere colmi di celesti benedizioni, si tramuteranno per loro in giorni di maledizione e d'inferno. Noi invece prepariamoci col togliere da noi lo spirito di superbia; col togliere lo spirito di debolezza e di viltà; col togliere infine l'odio dal nostro cuore. Dio resiste ai superbi e agli umili dà le sue grazie: Dio vuole la carità: è la condizione per essere suoi figliuoli; il rispetto umano poi ci fa tradire la nostra fede per un semplice sorriso del mondo cattivo. Fratelli, sono questi i giorni nei quali Gesù Cristo portò agli uomini il bacio della riconciliazione e del perdono; ebbene, dinanzi alla culla di Gesù Bambino deponiamo ogni pensiero di odio, di inimicizia, di rancore e di amarezza; amiamoci nella carità di Gesù Cristo.

che in tanta incertezza di eventi e di uomini vi è pericolo che le nostre parole, qualunque esse siano, o non vengano bene comprese o vengano apertamente travisate. Del resto ciò che si poteva a questo proposito giustamente e legittimamente aspettare da noi in favore della verità, della giustizia e della carità l'abbiamo più volte manifestato e sappiamo che le parole da noi pronunciate in diverse circostanze sono state così largamente divulgate dalla stampa che non possono non essere venute a conoscenza di coloro che non solo desiderano la verità, ma la domandano a noi con sincerità e con vivo interesse.

DOPO L'ASSEMBLEA Verso il XXV Anno di fondazione

In una atmosfera di serenità e di concordia si è tenuta ad Olmo, il giorno 11 e. m. l'annunciata Assemblea dei Parrocchi dell'Alta Valle Brembana. Numerosi furono gli intervenuti. Alcuni, impossibilitati ad intervenire, hanno fatto pervenire la loro cordiale adesione.

Rivolto il saluto a tutti gli intervenuti, veniva data la relazione morale e finanziaria, ambedue assai confortanti.

Un grazie di cuore veniva rivolto a tutti i fedeli collaboratori del Giornaleto, i quali adempiono all'incarico loro affidato dalla Direzione con puntualità, generosità e disinteresse.

Venivano trattati vari argomenti attorno ai quali si svolse interessante la discussione.

Si è molto insistito sul dovere che incombe su tutti i Parrocchi di inviare brevi, ma frequenti cronache per le loro Parrocchie; cronache che devono essere inviate ad Olmo non più tardi del martedì antecedente la seconda e la quarta Domenica di ogni mese e scritte su unica facciata.

Il problema degli abbonamenti richiamò pure l'attenzione dei presenti. In questo anno — XXV di fondazione — la parola d'ordine per il Giornaleto è questa: Aumentare il numero degli abbonati, favorendo in modo speciale gli abbonamenti sostenitori. Si è raccomandato vivamente ai Parrocchi che abbiano a rimandare alla amministrazione, al più presto, l'elenco dei loro abbonati regolarizzati per il nuovo anno 1936.

Note liturgiche

Chiese cimiteriali ed all'aperto

Nell'ultima mia puntata ho avuto occasione di accennare alla lotta che il nascente cristianesimo ha dovuto subire fin dal primo giorno da parte del Giudaismo: tuttavia la lotta aveva un carattere locale e perciò molto ristretto. Ben diverse furono le persecuzioni scatenate dal governo imperiale di Roma: era il Paganesimo contro il Cristianesimo! Persecuzioni che durarono, sebbene ad intervalli, dall'anno 64 (Nerone) al 313 (Editto di Costantino). Periodo in cui i seguaci del Vangelo conobbero il martirio. Dal fatto esplicito veniva naturale come i Cristiani d'allora cercassero luoghi ove potessero stare nascosti per le loro adunanze liturgiche. All'uopo scrivevano molto bene i Cimiteri sotterranei o Catacombe, e in questi luoghi che più opportunamente si potevano prestare, si costruirono le Chiese cimiteriali.

Ma non dovunque infieriva la persecuzione, ed allora dove i Cristiani potevano godere di una certa tranquillità, prostrarono per costruire Chiese all'aperto, sostituendole così un po' alla volta alle Chiese domestiche, di cui ho parlato già altra volta.

Quali furono le prime Chiese all'aperto?

Per rispondere basta che abbiamo ad interrogare gli storici, che ne hanno conservato memoria, Eusebio dice: cresce continuamente

Ottima fu poi l'iniziativa presa — con voto unanime di tutti i presenti e che certamente verrà condivisa ed accettata dai Parrocchi assenti — di continuare l'invio gratuito del Giornaleto a tutti i soldati dell'Alta Valle. La spesa che fino ad oggi era completamente a carico della Amministrazione, col nuovo anno verrà assunta per metà dai relativi Parrocchi.

Anche il XXV del Giornaleto fu argomento di discussione. Fu dato l'incarico alla Direzione di studiare e trovare tutte quelle migliori iniziative che meglio serviranno per fare sempre più conoscere e diffondere fra il nostro popolo e fra gli emigrati il nostro Giornaleto.

Da ultimo tutti i presenti furono concordi nella raccomandazione che il Giornaleto abbia a pervenire nelle varie Parrocchie nel giorno di Sabato, in modo da poterne fare la distribuzione per la Domenica. Tale raccomandazione si trasmette per competenza alla Tipografia S. Alessandro perchè provveda per tempo alla stampa ed alla spedizione.

La Direzione, mentre rinnova a tutti i Sacerdoti intervenuti il più vivo ringraziamento per l'interessamento dimostrato, si impegna a far tesoro dei rilievi fatti e degli indirizzi avuti e si augura che nel nuovo anno — XXV di fondazione — « L'Alta Valle Brembana » abbia ad entrare in tutte le famiglie di questi nostri paesi, soprattutto diventi l'amico fedele, inseparabile di tutti i lontani.

te la comunità e non basta più l'edificio d'una volta, dovunque sorvegliano vaste e larghe chiese.

S. Giustino Martire parla di adunanze fatte in giorno di domenica dai fedeli numerosi non solo in Roma ma anche in altre città dell'Impero.

L'anno 300 tutti i cittadini di Eumenia (piccola città della Frigia) erano cristiani, comprese le autorità, e vi è memoria che si radunavano in luogo vasto e spazioso. Così in Siria, a Nicomedia, ad Antiochia... ma specialmente a Roma. S. Optato dice che nel 367 si contavano più di 40 Basiliche.

Parlando poi delle Chiese cimiteriali dobbiamo dire che nelle Catacombe di Priscilla si trova la cosiddetta Cappella Greca, col suo altare, trono del Vescovo ed un affresco (Eruzione del Pane).

Nelle catacombe di S. Callisto troviamo la « Cripta dei Papi », catacombe che per la loro estensione sono una vera città sotterranea. Appena scesi per una ripida scala, ci si trova in una specie di galleria, la quale porta direttamente alla Cripta dei Papi. Detto luogo devota la sua celebrità, perchè vi sono stati sepolti dodici pontefici, e precisamente:

- Zeffirino († 217), Urbano († 230), Pontiano († 235), Antero († 236), Fabiano († 250), Lucio I († 254), Stefano († 257), Sisto II († 258), Dionigi († 268), Felice I († 274), Eutichiano († 283), Gaio († 296).

È degno da ricordare come il Papa Sisto II sopra nominato sia appena prima di morire martire riuscito a salvare il corpo di S. Pietro sepolto al Vaticano ed il corpo di S. Paolo sepolto sulla Via Ostia ed a nascondersi nelle catacombe di S. Sebastiano.

Detto chiese cimiteriali o per le persecuzioni o per i saccheggi dei barbari, che nel decorso dei secoli infestarono la eterna città subirono dei danni immensi. La più terribile di queste devastazioni avvenne nell'anno 756 per opera dei Longobardi, i quali sotto la guida di Astolfo strinsero d'assedio la città. Per molto tempo le catacombe rimasero nel più completo abbandono, ma furono in seguito restituite nel loro valore storico e monumentale per opera degli illustri archeologi Giovanni Battista De-Rossi e Prof. Orazio Marucchi.



L'ora presente d'Italia

Lo storico discorso di Mussolini alla Camera

Sabato s'è riaperta la Camera dei Deputati. Essi hanno versato per la Patria le loro medaglie distintive.

Ha parlato dapprima il Presidente. Cesati gli applausi che hanno coronato il discorso di S. E. Ciano il Capo del Governo lascia il suo seggio e sale alla tribuna, mentre il Presidente annuncia: « Camerati, parla il Duce ». Una nuova vibrante dimostrazione lo saluta, ma a un suo cenno, la Camera si fa silenziosa e attenti-sima. Il Capo del Governo, con voce ferma e chiara, dice:

Le fiere e commosse parole pronunciate dal camerata Ciano, Presidente di questa assemblea, interpretano indubbiamente e nobilmente il vostro pensiero.

Nulla vi è da aggiungere a quanto egli ha detto circa la superba mobilitazione morale e materiale, nonché militare, del popolo italiano, mobilitazione in atto dal 1.º gennaio e culminata nell'adunata del 2 ottobre, quando 27 milioni di italiani, uomini, donne, fanciulli, risposero con esultante spontaneità all'appello del Regime.

Basterà dichiarare e ripetere una volta per sempre, che quando saremo giunti al 365.º giorno d'assedio, noi avremo la stessa volontà, lo stesso coraggio, la stessa determinazione del primo giorno. Non c'è assedio che possa piegarci, né coalizione che possa numerarci, che possa illuderci di distoglierci dalle nostre mete.

La realtà sui "negoziati"

La nostra riunione, che avviene dopo le sanzioni, mi offre l'opportunità di fare alcune succinte dichiarazioni di natura politica.

In queste ultime ore si è delineato un leggero miglioramento dell'atmosfera e forse una mitigazione di talune disposizioni preconcette, ma ho il dovere di mettervi in guardia contro ottimismo prematuri ed eccessivi. I contatti di due esperti non significano un negoziato e nemmeno la possibilità di un negoziato, e quando anche un negoziato si iniziasse, non è detto che giungerebbe a felice e rapida conclusione.

Siamo stati anche pubblicamente sollecitati di far conoscere le nostre esigenze inderogabili. Queste sollecitazioni sono impetive, perché sino dal 16 ottobre le nostre proposizioni in materia furono fatte conoscere al Governo francese. Ma invece di concrete conversazioni, sono venute le sanzioni contro un « aggressore » che le popolazioni indigene aspettavano da lungo tempo e alle quali ha portato i primi elementi della civiltà.

Qualcuno ha creduto di mettere in pace la sua coscienza, affermando che avevamo accettato le sanzioni economiche. Ciò è insussistente. Nel mio discorso del 2 ottobre ho elevato una protesta anche contro il solo « parlare » di sanzioni di qualsiasi specie e quanto io dissi circa le eventuali sanzioni economiche e l'appello che io rivolsi, non invano, alle inesauribili virtù del popolo italiano, avrebbero dovuto servire caso mai, agli amici, quale giustificazione per respingere ogni sanzione, non quale « alibi » per infliggerci ben quattro simultanei ordini di sanzioni.

Le nostre controsanzioni sono quindi, non soltanto inevitabili, perché non possiamo importare, dal momento che ci è vietato di esportare, ma sono anche logiche e assolutamente morali come legittima difesa.

Il discorso di Hoare

Sarebbe tuttavia ingeneroso da parte nostra non riconoscere che larghi strati del popolo francese e la quasi totalità dei combattenti si sono schierati contro il sanzionismo per le sue eccessive applicazioni. Né possiamo ignorare le manifestazioni di protesta contro le sanzioni avvenute nel Belgio e in circoli più o meno ufficiali di altri paesi.

Il Governo e ai paesi che si sono schierati coraggiosamente contro la applicazione dell'articolo 16 va la nostra presente e futura simpatia.

Ieri alla Camera dei Comuni è stato pronunciato un discorso che non può non avere una eco in questa assemblea. Il ministro Hoare è stato esplicito per quanto riguarda l'atteggiamento del suo Governo nei confronti dell'Italia fascista. Prendiamo atto che il Foreign Office desidera un'Italia forte con un Governo forte, quale è quello fascista, una Italia capace di tenere degnamente il posto che le compete nella vita dell'Europa e del mondo. Da 11 anni lavoriamo per questo.

Date le premesse di Hoare, siamo in legittima attesa delle successive conseguenze. Un'Italia non può essere forte in Europa, come Hoare desidera, e come noi vogliamo, se non è risolto il problema della sicurezza integrale delle sue colonie dell'Africa orientale: non può essere forte se non può dispiegare sui territori arretrati quelle sue capacità di espansione, di popolamento e di incivilimento che lo stesso Hoare, in un precedente discorso, ha chiaramente riconosciuto.

Il ministro Hoare, che ha conosciuto l'Italia in guerra, ha avuto la possibilità di apprezzare le qualità e le necessità vitali del popolo italiano. Da allora sono passati molti anni, durante i quali — grazie, alla vittoria e alla Rivoluzione — il moto della coscienza del popolo italiano si è straordinariamente accelerato. Il popolo italiano ascolta le parole ma giudica dei fatti.

L'iniquità delle sanzioni

Ora il fatto che si annuncia il giorno 12, cioè l'embargo sul petrolio, è tale da pregiudicare gravemente gli sviluppi della situazione. Come ha già detto alle madri e vedove dei Caduti, è il lato morale delle sanzioni quello che suscita lo sdegno consapevole del popolo italiano, specialmente quando in un altro discorso governativo nella stessa Camera dei Comuni ci si fa sapere che rimane problematica l'applicazione delle sanzioni in un eventuale caso futuro.

Or dunque: il codice penale della Lega non ha un passato perché durante 16 anni non fu mai applicato in casi infinitamente più gravi e circostanziati del nostro. Non ha nemmeno un avvenire. Questo codice penale della Lega delle Nazioni, redatto quando era ancora cocente il ricordo della guerra, ha dunque soltanto un presente, agisce solo « oggi », solo contro l'Italia, esclusivamente contro l'Italia, colpevole di spezzare i ceppi agli schiavi in terre barbare, sulle quali trattati, diritti morali, sacrifici di sangue conferiscono all'Italia una indiscutibile e già riconosciuta priorità cinquantennale.

La pena di morte per asfissia economica decretata dagli umanitari di Ginevra non fu mai irrogata prima del 1935, non sarà probabilmente mai più tentata, e viene soltanto oggi inferta all'Italia, perché « a povera di materie prime » il che mette a riparo dalle pene del codice ginevrino i popoli ricchi, armati delle loro ricchezze e delle maggiori armi che la ricchezza consente.

Calcoli sbagliati

Coloro che hanno messo in moto il più esplosivo congegno di guerra che la storia ricordi hanno sbagliato nei loro calcoli. Quando si è esaminato oltre Alpe, a tavolino, la maggiore o minore vulnerabilità dell'economia italiana, si è dimenticato al di là delle cifre e degli schemi, di tener conto delle riserve materiali di ogni genere che una grande nazione accumula lentamente e quasi inavvertitamente nel corso dei secoli, e sopra a tutto non si è tenuto conto dei valori dello spirito della Italia fascista, spirito che piegherà a qualunque costo la materia per trarne gli elementi necessari alla resistenza e alla riscossa.

Ho l'impressione che si cominci a riconoscere l'errore compiuto quando, in base a principi astratti, formalisticamente interpretati — caso classico del summum ius summa injuria — si è dilatatato fino a fargli assumere il carattere di una crisi mondiale, uno di quei conflitti coloniali che altri paesi, anche dopo la guerra, anche dopo la Società delle Nazioni, hanno risolto con l'impegno della forza.

Intendo di affermare nella maniera più netta che l'epilogo di questa crisi non può consistere che nel pieno riconoscimento dei nostri interessi africani. E nell'attesa l'azione continua in Italia e in Africa, dove fatti e camicie nere, uniti nella volontà e nella fede della Rivoluzione, daranno alla Patria la meritata e decisiva vittoria.

Con violenta lotta ad arma bianca i nostri disperdono la colonna abissina a Dembequina

Comunicato 74

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 74:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa: Il combattimento iniziatosi il

giorno 15 tra Mai Timchet e Dembequina si è concluso nella giornata del 17. Le nostre forze hanno attaccato la colonna abissina, che aveva effettuato il movimento aggirante al passo di Dembequina, e l'hanno dispersa dopo una violenta lotta ad arma bianca. Le perdite nemiche accertate sono superiori ai 500 uomini. Da parte nostra sono caduti 7 ufficiali e 20 tra sottufficiali e soldati nazionali, 48 graduati eritrei e 197 ascari; 2 ufficiali, 2 soldati e 25 ascari feriti.

Nostri apparecchi hanno bombardato efficacemente una colonna nemica a sud-ovest di Maucellè.

Continuano le sottomissioni da parte dei sottocapi del degiac Cassa Sabhat, che si presentano al Comando della colonna dancale in Azbi.

In Somalia è stata ultimata la sistemazione dei paesi di nuova organizzazione. È stata così istituita la Regia Residenza di Busbi, con giurisdizione sulle tribù Ogaden a noi sottomesse.

Sono in corso ulteriori provvedimenti per le altre regioni, i cui capi hanno ultimamente fatto atto di sottomissione.

Nobile messaggio della Regina alle donne d'Italia

Elena di Savoia, dopo aver consegnato l'anello nuziale suo e dell'Augusto Consorte presso la tomba del Milite Ignoto, legge con voce limpida e chiara il seguente messaggio: « Nell'ascendere il Sacratio del Vittoriano, unita alle fiere madri e spose della nostra cara Italia, per deporre sull'altare dell'Eroe la fede nuziale, simbolo delle nostre prime gioie e delle estreme rinunce, in purissima offerta di dedizione alla Patria, piegandoci a terra quasi per confonderci in ispirito coi nostri gloriosi Caduti nella grande guerra, invociamo, unitamente a Loro, innanzi a Dio, « Vittoria ».

A voi, giovani figli d'Italia, che ne difendete i sacri diritti e aprite nuove vie al cammino luminoso della Patria, auguriamo il trionfo della civiltà di Roma nell'Africa da voi redenta. Il nostro saluto alle gloriose Bandiere, agli Ufficiali, Soldati delle Forze di terra, di mare e dell'aria, alle Camicie Nere, agli operai, agli ascari fedeli. Buon Natale ».

SANZIONI

Solidarietà che commuove

Togliamo dal Bollettino della Banca Provinciale Lombarda il seguente articolo che bene rispecchia la ferma e disciplinata posizione della Italia di fronte alla falsa ed iniqua opinione dei Paesi sanzionisti:

« A Ginevra e nelle capitali Europee si svolgono intensi gli scambi diplomatici per la onorevole soluzione di un conflitto che da semplice episodio di conquista coloniale ha assunto proporzioni di una vera e propria conflagrazione internazionale. Senza abbandonarsi ad inopinato ottimismo, gli Italiani attendono gli eventi con serenità e fiducia nella prudenza del Capo che con polso fermo regge le sorti della Nazione. Non discutono, né seguono le violente diatribe dei pellicciati d'oltre alpe, riumiti in trista combutta sociale-massonica.

In austera disciplina riaffermano la tenace volontà di difendersi, di resistere, di lottare, per l'onore e la dignità della Patria. All'assedio economico si risponde con sobrietà di vita, con parsimonia di costumi, alle insinuazioni ispirate dalle convenzioni ginevrine si risponde con un esempio di fierezza e di compattezza unico nella storia del nostro popolo. Il quale ha ritrovato in sé medesimo le energie, le virtù, lo spirito di un grande popolo. Non ha dubitato un momento solo, della bontà della causa, si è affidato alla saggezza del suo Governo, ha creduto nella fecondità di sacrificio e nel valore sovrano della solidarietà fraterna.

Si è chiesto modificazioni e limitazioni di orari, negli uffici, nelle aziende, nelle scuole e negli esercizi: si è chiesto di ridurre il consumo di alimenti di prima necessità e di prodotti provenienti dall'estero: si è chiesto la sottoscrizione di capitali: si è chiesto l'oro, l'argento e il ferro e tutti hanno risposto in modo veramente superbo. Le spose hanno dato il gioiello più caro, l'anello

della fede nuziale, i combattenti le medaglie al valore, i vescovi le croci pettorali, Principi, Clero e Popolo hanno dato in gara, spontaneamente, generosamente. Ciò che in tempi di follia e di vili negazioni pareva assurdo a motivo di profonde distinzioni sociali e di inestinguibili odii tra le varie classi, oggi rappresenta il simbolo di una unione sacra cui indefettibilmente si volgono

tutti i cittadini. Contro le sanzioni inique, contro l'inimicizia degli Stati, l'Italia impegna i suoi sforzi in una lotta gigantesca, impara a far da sé per la sua vita di oggi e di domani, insegna al mondo quanto possono, in un regime sapientemente ordinato la Fede che conosce le altezze della cristiana abnegazione e l'amor di Patria che vince tutte le difficoltà ».

Da una quindicina all'altra

In Italia Inaugurazione del Rifugio Calvi

Il nuovo Patriarca di Venezia

Il giorno del 16 c. m. il Papa ha nominato Patriarca di Venezia Mons. Adeodato Giovanni Piazza, dei Carmelitani Scalzi, attualmente arcivescovo di Benevento.

Mons. Piazza è nato a Vico di Cadore (Belluno) il 30 settembre 1884. Entrato nel 1897 nel convento dei Carmelitani di Treviso, egli ha poi compiuto i suoi studi a Brescia e a Venezia, dove è stato consacrato sacerdote. Dotato di bellissime qualità d'ingegno e di profonda sensibilità, il neo-patriarca è noto, oltre che per la sua cultura, per la passione da lui sempre dimostrata per la poesia e per la calda e forte oratoria.

Durante la guerra fu cappellano di un Reggimento di cavalleria; quindi, chiamato a Roma, fu consultore della Congregazione dei religiosi e procuratore generale del suo Ordine. Il 29 gennaio 1930 fu dall'attuale Pontefice chiamato a reggere la archidiece di Benevento dove diede esempio di instancabile attività pastorale distinguendosi in particolare in occasione del terremoto che nel luglio del 1930 devastò alcuni paesi del Beneventano.

La notizia è stata accolta a Venezia, sia dal clero che dal popolo, con vero giubilo in quanto il degno prelato è ben conosciuto qui dove ha trascorso vari anni del suo ministero nel convento presso la Stazione. Gli sono stati spediti numerosi telegrammi di devozione e di esultanza.

La morte del Card. M. Lega

Il giorno 16 corr. è morto il Cardinale Michele Lega, Vescovo di Frascati, Sottodecano del Sacro Collegio e Prefetto della Sacra Congregazione dei Sacramenti.

Nato a Brisighella il 1.º gennaio 1860 era stato creato Cardinale da Pio X nel Concistoro del 25 maggio 1914.

Le vacanze natalizie nelle scuole

L'incanzanza ministeriale, di cui è stata data comunicazione al Regio Provveditore agli Studi, stabilisce dal 24 dicembre al 2 gennaio compreso, il periodo delle vacanze natalizie nelle scuole ed istituti medi e secondari, di ogni ordine e grado, e nelle scuole elementari del Regno.

Inaugurazione degli Studi all'Università Cattolica

Domenica 8 c. m., a Milano, alla Università Cattolica, ha avuto luogo la solenne inaugurazione degli studi con cerimonie patriottiche e religiose e manifestazioni culturali. Col Cardinale Metropolita vi hanno preso parte le più alte autorità della Provincia.

La Giornata della Madre e del Fanciullo

Quest'anno la « Giornata della Madre e del Fanciullo » che verrà celebrata come per il passato il 24 dicembre, avrà un carattere più significativo perché coinciderà col decennale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.

Offerta dell'oro per la Patria

Continua l'offerta dell'oro alla Patria per parte non solo dei cittadini residenti in Italia, ma anche di quelli che sono all'estero. I deputati ed i senatori hanno offerto le loro medaglie.

I servizi postali con le truppe dislocate in A. O.

Allo scopo di non ingombrare, specialmente in occasione delle feste di Natale e Capodanno, i servizi postali con le truppe dislocate in Africa Orientale, si è disposto che fino a nuovo avviso non sia ammessa l'impostazione delle stampe periodiche di seconda mano da e per i militari e la mobilità.

Il provvedimento non riguarda la spedizione delle stampe non periodiche (libri, partiti ecc.) e di quelle periodiche spedite in conto corrente direttamente dagli editori.

Bergamo e Provincia

Sospensione mercati di bestiame

L. R. Prefettura, in vista del dilagare dell'afra epizootica, ha disposto la sospensione e la disinfezione di tutti i mercati di bestiame della Provincia.

Presenti un centinaio di persone con l'on. Locatelli ed altre autorità, e con l'adesione di S. E. Manaresi, si è inaugurato sopra Caronni un rifugio alpino in memoria dei fratelli Calvi. Il sac. Don Antonietti ha celebrato la S. Messa ed ha quindi benedetto la lapide dedicante il rifugio agli eroici fratelli Calvi.

Perché gli Emigrati sappiano

Il certificato d'immatricolazione è abolito

Il famigerato certificato di immatricolazione, che ha costato tante multe in questi ultimi mesi, per Lot e Garonne (che da questo punto di vista era un dipartimento privilegiato) è stato abolito, finalmente. Si è compreso che colla introduzione della carta d'identità, non vi era più motivo di mantenerlo.

Coloro che lo hanno, faranno bene tuttavia a conservarlo, perché potranno dimostrare con un documento ufficiale la data del loro arrivo in Francia, dimostrazione oggi sommamente necessaria.

Per gli ambulanti

L'autorizzazione ad un commercio ambulante sarà concessa l'ora in avanti solo agli stranieri che avranno almeno cinque anni di residenza in Francia.

Però tutti quelli che già hanno la licenza potranno continuare il loro commercio senza difficoltà.

Per gli espulsi

Gli stranieri espulsi che non abbandonano il territorio della Repubblica, ovvero che dopo essere partiti rientrano in Francia, senza i dovuti permessi, sono passibili non più della pena di reclusione da uno a sei mesi ma da un minimo di sei mesi a due anni.

Inoltre i Tribunali dovranno obbligatoriamente ordinare che il condannato, dopo purgata la pena, sia ricondotto dai gendarmi alla frontiera.

Carte d'identità false

Siccome il Codice penale francese (art. 153-154) prevedeva la reclusione da sei mesi a tre anni per i falsificatori dei passaporti soltanto, ora il Governo ha esteso tali pene anche ai falsificatori delle carte di identità.

Naturalmente dopo tale condanna segue infallibilmente l'espulsione con tutte le sue conseguenze.

Datori di lavoro disonesti

Il titolo non è completo, ma i lettori vedranno che alla disonestà di certi datori di lavoro, che trattenevano su le quote degli operai per le assicurazioni sociali, ma poi non le versavano alle Casse, rubando così ai lavoratori e mettendo questi nell'impossibilità di avere poi le prestazioni in caso di malattia, ha provveduto ora il Governo francese con una disposizione molto lodevole.

Questa: Se l'operaio può mostrare con il suo libretto paga, ovvero con la busta della quindicina che il datore di lavoro si è trattenuto la sua quota per le assicurazioni sociali, avrà diritto alle prestazioni in caso di malattia, anche se il datore di lavoro, si è messo in tasca i soldi e non li ha quindi versati alla Cassa dell'assicurazione.

È questa una decisione molto importante in favore degli operai. Però è assolutamente necessario poter provare che l'operaio ha pagato la sua parte. Quindi o sul libretto paga o con una ricevuta a parte ben conservata, gli operai iscritti alle assicurazioni sociali, si tengano sempre pronti a provare che essi hanno pagato la loro parte.

Aumento delle tariffe per gli atti consolari

I diritti da riscuotere dai regi uffici diplomatici e consolari dell'estero, secondo le vigenti tariffe consolari, sono aumentati del 10 per cento con l'arrotondamento di cinque centesimi.

I proventi dell'aumento sono interamente devoluti all'Erario.

(Dal Corriere di Agen).

CRONACA DELL'ALTA VALLE BREMBANA

Bollettino demografico di Bergamo

Durante il mese di NOVEMBRE 1935 - XIII, all'Ufficio di Stato Civile vennero denunciati:

Nati vivi	N. 162
Morti	109
Eccedenza dei nati sui morti	53
Nati morti	—
Matrimoni	45

DIARIO SACRO

DICEMBRE

- 22 Domenica IV d'Avvento e IV del mese - S. Isehirione egiziano, al baratro ufficiale che gli chiese se era cristiano rispose: Adoro il vero Dio, e adempio a miei doveri. A tale risposta il baratro ufficiale, afferrato un puntato pabulo, glielo conficcò nelle viscere uccidendolo. Era l'anno 219.
- 23 S. Servolo, l'esemplare dei poveri, Servolo colpito da paralisi fin da bambino, divenne rattratto così che non poteva reggersi in piedi, né muovere le mani. Veniva portato ogni mattina alla chiesa di S. Clemente in Roma a chiedere la carità. Era così umile che tutti lo aiutavano e gli volevano bene. Al punto di morte vide gli Angeli che venivano a prenderlo e spirò.
- 24 S. Delfino Vescovo. Fu discepolo di S. Ebanio Vescovo di Agen ed uguagliò il maestro nella scienza, nella santità e nella dignità - *Oggi incominciano le SS. Quarant'ore a S. Martino oltre la Goglia - Vigilia (diggiuno e magro).*
- 25 *Natività di Nostro Signore Gesù Cristo* - Oggi si apre il cielo, si sganciano le nubi e appare l'Emmanuel, Dio con noi. L'Eterno l'aveva promesso, lo vaticinarono i profeti e per quattromila anni lo sospirarono i giusti. Giuseppe e Maria si recano in Betlemme loro città natale e non trovando ricovero si riparano in una capanna o grotta e lì viene al mondo il Redentore! Quali e quanti misteri! Gloria a Dio che ci donò il suo Unigenito per la nostra salute! Gloria a Dio che innalzò Maria Vergine a Madre di Dio! - *Oggi hanno inizio le SS. Quarant'ore a Baresi.*
- 26 S. Stefano protomartire - Si crede che appartenesse ai settantadue discepoli del Salvatore. Fu dopo l'Ascensione che venne eletto a primo dei sette diaconi, e dimostrò di essere pieno di sapienza e dei doni dello Spirito Santo. Mentre veniva lapidato piegò le ginocchia, levò le mani al cielo e gridò ad alta voce: Signore, non imputate loro questa cosa a peccato, e detto questo spirò. Chi non perdona non sarà perdonato - *Festa di S. Luigi a Roncobello e Fonda - S. Teresa del Bambin Gesù a Orzinuovi e Festa Eucaristica a Cusio.*
- 27 S. Giovanni Apostolo ed Evang. E fratello dell'Apostolo S. Giacomo il maggiore e cugino della Beata Vergine. Chiamato da Gesù a seguirlo divenne uno dei suoi prediletti perché innocente. Ebbe la fortuna di riposare il suo capo sul costato di Gesù. Le sue ultime prediche furono: Figlioli miei, amatevi l'un l'altro. E' questo il gran precetto del Signore, e bisogna ben adempirlo.
- 28 I Santi Innocenti - La culla di Gesù ci si presenta oggi circondata da una graziosa turba di pargoletti dalle vesti bianche come la neve, con verdeggianti palme in mano. La Chiesa li onora del bel titolo di fiori dei martiri per la loro tenera età e per la loro innocenza. I bambini trucidati furono più di duemila.
- 29 Domenica fra l'Ottava della Natività - S. Tomaso Arcivescovo di Cantorburi. Fu il campione dei diritti di Dio e della cattolica disciplina. Fu trucidato da quattro ufficiali mentre si trovava ginocchioni nella Cattedrale ad adorare Gesù in Sacramento. Era il 29 Dicembre 1170 - *Si inizia il Sacro Triduo a Bordogna.*
- 30 S. Sabino Vescovo. Chiesto di bruciare incenso ad un idolo rispose: Le mie mani rendono incenso al Dio vero, e non alle vostre brutture. A tal risposta gli vennero amputate le mani. Venne ucciso a colpi di verga l'anno 304 - I Santi Guglielmo e Pellegrino. Padre e figlio dopo una vita santa ed edificante morirono a Foggia coll'aureola di santi - *Incomincia il Sacro Triduo ad Olmo al Brembo.*

31 S. Silvestro I Papa. Dopo 23 anni di laborioso e splendido pontificato passò agli eterni riposi in cielo il 31 Dicembre 335 - *Ultimo giorno dell'anno. Ecco un anno di più che ci gravita sulle spalle. Come l'abbiamo mai impiegato? Abbiamo aumentato il capitale dei nostri meriti, oppure quello delle colpe? Un esame è degno di ogni anima - Funzione di ringraziamento per benefici ricevuti durante l'anno in tutte le Parrocchie.*

GENNAIO 1936

- 1 La Circoncisione di Gesù - La Circoncisione era l'Emblema del Sacramento di rigenerazione da istituirsi allora quando sopraggiunta la realtà, sparirebbe la figura. Gesù iniziò la sua vita soffrendo e noi per corrispondere al suo amore e imitare i suoi esempi incominciamo l'anno nuovo col proporre di patire, tacere e operare - *Festa di ringraziamento a S. Brigida.*
- 2 SS. Nome di Gesù. La Chiesa ci chiama a solennizzare il SS. Nome di Gesù, affinché intendiamo che in Gesù e per Gesù incomincia e deve compiersi la nostra santificazione. Gli araldi di questo Santissimo Nome furono due Francescani: S. Bernardino da Siena e S. Giovanni da Capistrano - *Ottava di S. Stefano.*
- 3 Ottava di S. Gio. Ap. ed Evang. - S. Genoveffa. Fu un vero prodigio della divina grazia. Al Santo Vescovo Germano che le chiese se amasse Gesù, rispose: Se lo amo! Io lo porto scolpito in cuore, e non voglio vivere che per Lui. Quanti potrebbero rispondere così? - *Primo Venerdì del mese - Funzioni ad onore del Sacratissimo Cuore di Gesù.*
- 4 Beata Vergine delle Rose. Ricorda il fatto di due viandanti che, partiti da Albano per Bergamo, smarrita la via, essendo notte profonda, fecero ricorso alla Regina del cielo promettendo che se li aiutasse a raggiungere la mèta avrebbero innalzato una chiesa in suo onore. Fatta la promessa una luce fulgidissima rischiarò loro il cammino finché giunsero incolumi e pieni di gioia in città.

AVERARA

LA FESTA DELL'IMMACOLATA. — Preceduta da divota novena si è celebrata la festa di Maria Immacolata favorita da una giornata meravigliosa. Nel mattino della solennità consolante la Communion generale di tutta la gioventù femminile con divisa. Dopo la S. Messa si procedette alla imposizione della divisa alle nuove Figlie di Maria. Davanti al simulacro della Vergine le candidate deposero la loro promessa di essere vere figlie di una santa Madre e apostole zelanti di Gesù nella pratica costante della purità, della umiltà, dell'obbedienza e della carità. Ai Vespri il Rev. Curato di Santa Brigida ha tenuto il discorso pieno di santa inuizione e di molta praticità ascoltato con attenzione. In paese buona salute così all'estero.

UNA CULLA. — Il sorriso di una bambina ha allietato la famiglia di Egan Valentino ricevendo al fonte battesimale i nomi di Anna Valentina. Il sesto in sette anni di matrimonio.

RICORRENZE SACRE - AUGURI. — Impossibilitati di giungere a tutti con la parola o con lo scritto, voglio che a mezzo del caro giornale giungano ai cari parrochiani presenti e lontani l'assicurazione del continuo ricordo del loro Prevosto ed i migliori auguri di Buona Festa, buona fine e miglior principio d'anno. Nelle sacre funzioni di queste solenni ricorrenze del Natale e del Sacro Cuore, nel S. Sacrificio della Messa, in pubblico ed in privato pregheremo per i cari emigrati, per i soldati, per le figliuole domestiche, ed imploreremo dal Cielo ogni più eletta benedizione.

ATTENTI! A tutti ricordo il dovere di abbonarsi o riallbonarsi al Giornaleto.

BARESÌ

FESTA DELL'IMMACOLATA. — Dati i tempi che corrono, non si voleva in sul principio tenere alcuna solennità; ma poi non si è potuto fermare la buona volontà. E se proprio non fu una festa straordinaria nel pieno senso della parola, fu però una festa ben riuscita per concordia di animi. Portò decoro, sebbene ridotta, la Schola Cantorum di Treviolo, la quale, rinforzata dai nostri ragazzi, tanto al mattino quanto al

pomeriggio cantò musica di Perosi. La parola poi del Rev.mo Parroco di Roncobello riuscì graditissima. Consolantissima la frequenza ai Santissimi Sacramenti e la divota assistenza alle sacre funzioni. Ciò sarà certamente riuscito caro alla Vergine Santa, a Lei, castellana d'Italia, in tutto il giorno sono salite fervore per le preghiere per gli ammalati, per gli emigranti, ma specialmente per i nostri soldati, per la patria nostra diletta...

AMMALATO. — Fu in breve licenza il Sergente Bonetti Federico, ma nel ritorno al corpo dei Granatieri a Roma (dove fa servizio) giunto a Bergamo fu colto da improvviso male, e fu d'urgenza ricoverato all'Ospedale della città.

A lui il nostro augurio più fervido di sollecita e completa guarigione.

CRONACA D'ORO. — A beneficio del ristauo della facciata e della sistemazione del sagrato hanno versato la loro offerta i seguenti: Signora Virginia Gervasoni in Manzutto L. 100 - Gervasoni Pietro (Valsecca) L. 50 - Gervasoni Giuseppe fu Pietro (Oro Dentro) L. 36 - Gervasoni Mansueto (Terranuova) L. 10 - Bonetti Filippo Camillo (Bonetti) L. 30 - Gervasoni Salvatore (Francia) L. 35 - Raccolte in paese L. 168,45.

A tutti i generosi benefattori il nostro ringraziamento e le più elette benedizioni di Dio.

PROSSIME SOLENNITA'. — Le SS. Quarant'ore in quest'anno vengono anticipate. Saranno celebrate nei giorni 22, 23, 24 e. m.: in questo modo la solennità del S. Natale sarà completamente libera.

AUGURI. — A tutti, vicini e lontani, i nostri auguri sinceri di liete e Sante Feste Natalizie. Buona fine e miglior principio d'anno nel nome del Signore.

BORDOGNA

FESTA DELL'IMMACOLATA - SOLENNE BENEDIZIONE ED INAUGURAZIONE DELLA NUOVA STATUA DI MARIA IMMACOLATA - EREZIONE DELLA CONGREGAZIONE DELLE FIGLIE DI MARIA. — Il 15 dicembre la Parrocchia di Bordogna ha vissuto una giornata di intimità, prettamente religiosa attorno al trono di Maria Immacolata la cui nuova statua fu solennemente benedetta.

La festa, preparata da devota e frequentata novena, dopo accurati preparativi, è riuscita veramente edificante, famigliare e simpatica.

Fu una festa di santo entusiasmo, di vera gioia e di grande riconoscenza e gratitudine alla distinta famiglia del Comm. Cav. Musati Raffaele che volle fare un regalo tanto caro e prezioso alla nostra artistica Chiesa, in occasione dell'erezione della Congregazione delle Figlie di Maria Immacolata. Al Comm. Musati la nostra grata riconoscenza.

La festa riuscì bene; non pompa esterna, dato il tempo e la stagione in cui ci troviamo, ma pietà e tutta l'ammirazione della gioventù femminile specialmente e di tutte le anime di fede.

Era una profusione di fiori e di luci, dominava la nuova statua. Le buone figliuole, devote e composte in appositi banchi, vicine al trono, attendevano ansiose, di buon mattino, il momento della solenne Benedizione della Statua e della loro consacrazione a Maria.

Il Rev.do Parroco, dopo la solenne Benedizione, procedette alla significativa cerimonia della benedizione e vestizione delle Aspiranti e delle Figlie di Maria, e terminata la funzione rivolse loro affettuose parole di circostanza, incitandole a ringraziare Maria per tale favore e i benefattori della statua, e chiuse la suggestiva funzione al canto solenne del « Magnificat ».

Inizio poi la S. Messa, accompagnata dalle preghiere e canti liturgici, notando una consolante affluenza alla S. Comunione.

Alle ore 19,30 ebbe luogo la Santa Messa solenne accompagnata dalla Schola Cantorum locale, la quale seppe farsi veramente onore.

Nel pomeriggio, dopo i Vespri solenni, teneva il discorso il Parroco di Valnegrà con forza e robustezza di pensiero e con calda parola.

Impartì poi la benedizione Eucaristica e in fine il bacio e la benedizione colla S. Reliquia, benedizione che preghiamo abbia a discendere su tutti, specie sui generosi benefattori come caparra della Materna protezione della Madre di Dio su questa amata popolazione.

Che le nostre buone figliuole abbiano sempre a portare riflessa nel loro volto la gioia del sole Eucari-

stico, a ricordare questa loro consacrazione a Maria, i proponimenti tutti per praticarli onde essere davvero degne Figlie della Madre Celeste.

AUGURI. — L'imminenza del Natale di Nostro Signore, festa di intima gioia, di pace serena e di verace amore mi spinge a rivolgermi a tutti i miei Parrocchiani, lontani e presenti, specie agli amatissimi soldati, i più fervidi auguri. Gesù Bambino conceda la pace del cuore e benedica tutti abbondantemente.

IL GIORNO 29-30-31 dicembre si celebrerà nella nostra Parrocchia il Sacro Triduo dei Morti. Preparatevi fin d'ora a queste solennità tanto care a vantaggio dei nostri defunti.

ORO E FERRO PER LA PATRIA. — Da parecchi giorni anche in mezzo a noi ferve l'opera preziosa e patriottica. Tutte le famiglie hanno donato quello che possedevano. Le mamme pure generosamente hanno offerto la loro fede, conscie di quest'ora grande che attraversiamo.

I fanciulli vanno a gara e con vero entusiasmo a portare oggetti d'oro e d'argento, specie ferro, alla Sig.a Maestra Ruffinoni Teresina, veramente infaticabile, per la Patria.

RIGENERATA A DIO. — La famiglia Palazzi Colombo e Calvi Rosa, venne rallegrata dalla nascita di una bambina il 6 Novembre, a cui nel S. Battesimo vennero imposti i nomi « Bruna Maria ». Felicitazioni.

CASSIGLIO

AUGURI. — Carissimi emigrati, nell'imminenza delle Feste Natalizie, il pensiero corre insistentemente a voi e vogliamo soddisfare a un vivo desiderio del cuore. I pochi che dimorano a Cassiglio mandano ai molti (troppi) fratelli emigrati gli auguri di buon Natale e di buon Anno.

Crediamo di far cosa gradita assicurandovi che, come nel passato, così in avvenire ci ricorderemo di voi innanzi al Signore. Ci sembra questa la miglior cosa che possiamo fare per voi che vivete lontani e dispersi per il mondo. E ci è caro sperare che sarete contenti di questa nostra prova di affetto. Che se tra voi ci fosse chi ne è insensibile, per questo particolarmente vorremmo pregare, persuasi che ne avrebbe incomparabilmente più bisogno degli altri.

Gradite dunque, o carissimi, il più cordiale augurio di pace: di quella pace che augurano gli Angeli agli uomini di buona volontà nella notte che vide nascere il Salvatore divino.

CUSIO

FRA LE TOMBE. — Paleni Cristoforo, dopo lunga infermità, fra gli stenti d'estrema povertà, cessava di vivere dopo d'aver ricevuto con tanta fede i SS. Sacramenti.

Il Signore accoglia quest'anima purificata da tante sofferenze.

DISGRAZIA O DELITTO? — Nel mese d'Aprile del corr. anno giungeva dalla Francia notizia ai famigliari che certo Stracchi Giovanni, d'anni 58, da molti anni emigrato, era misteriosamente scomparso dalla sua abitazione.

Interessata l'Autorità di P. S. ed un nipote, che pure era in Francia, trovarono la di lui abitazione in disordine con le porte ed i mobili scassinati.

Attivissime furono le ricerche, che durarono più di due mesi, senza conclusione.

Pertanto il fatto ormai era stato messo in tacere, quando sulla fine del novembre scorso giungeva notizia in Cusio che i resti del corpo del povero Stracchi erano stati ritrovati in una fitta boscaglia di proprietà del negoziante, alla cui dipendenza lo Stracchi lavorava. Erano in istato di avanzata putrefazione, e vennero riconosciuti soltanto per i documenti che lo Stracchi portava con sé, non ancora totalmente consumati.

Mancano particolari. Non s'esclude la possibilità d'un delitto, poiché si suppone che lo Stracchi tenesse un buon gruzzolo di denaro presso di sé.

Il fatto rimane pertanto avvolto in misteriose incognite. Ci auguriamo che le Autorità francesi abbiano a porre luce sul luttuoso fatto.

Ai buoni Cusiesi, che conoscevano il povero Giovanni, raccomandiamo una prece di suffragio per la sua anima.

AUGURI. — Parrocchiani! Alla vigilia di Natale giungerà nelle vostre famiglie il caro giornaleto; sia esso il portavoce del vostro parroco per gli auguri Natalizi. Gesù Bambino ricolmi d'ogni bene presenti ed assenti.

FOFFOLO

DECESSO. — Si è spento nel Signore a Traita, dove si trovava da alcuni anni con la famiglia e fratelli, Papetti Marco di anni 60, dopo una dolorosa malattia sostenuta cristianamente.

Abbiamo avuto notizie della sua morte da persone autorevoli: è stata una morte edificante e da invidiare. Tutti gli anni lo vedevamo giungere così per recare agli amici il saluto, ai suoi morti il suffragio, alla Chiesa l'aiuto; per chiedere alle sue arie native ristoro e salute.

Bonario e leale, lavoratore instancabile, ebbe sempre fortuna e benedizione.

Porgendo alla famiglia, ai fratelli le nostre condoglianze, raccomandiamo l'anima sua ai buoni.

UNA CULLA. — È nato Berera Alpino di Augusto e di Bianconi Maria fin da due mesi fa (meglio tardi che mai). - Felicitazioni.

VARIE. — La salute prospera, fame in abbondanza, ricchezza di... neve, che ha preso piede fin dal 18 Novembre. A protesta delle sanzioni e da chi non la vuol vedere.

MEZZOLDO

RIMPATRIO. — Numerosi emigranti hanno fatto ritorno alle loro famiglie per il riposo invernale, tutti di buona salute e con discreta fortuna. Anche Lazzarini Giuseppe, che da mesi era ammalato di sciatica, è ritornato ed ora sta meglio. A tutti costoro noi diamo il ben venni e ci congratuliamo con loro della loro buona salute e del ben di Dio che hanno portato alle loro famiglie. A loro auguriamo che presso i loro cari abbiano a passare in pace il meritato riposo, ritenendo così le loro forze per la ventura stagione. Ma nel medesimo tempo rammentiamo loro il dovere che hanno che almeno in questo tempo abbiano a pensare un po' anche agli interessi dell'anima, interessi che nei mesi del loro duro e pericoloso lavoro facilmente avranno trascurato. Quindi, almeno in questo breve tempo abbiano a fare un po' di bene per l'anima, onde rinfanciarsi sempre più nella fede. Avete impiegato tanti mesi per gli interessi della famiglia! Non sarà giusto occupare questo tempo anche per il bene dell'anima vostra?

Degli altri emigranti dei quali molti per tante circostanze forse quest'anno non potranno venire, abbiamo buone notizie. A tutti poi noi inviamo le buone feste Natalizie unite a Buona fine e Miglior principio.

MILTARI. — Anche i nostri giovani militari godono buona salute. Qualcuno dei richiamati è già a casa colla licenza di tre mesi, ed altri si aspettano fra giorni.

Quelli poi dell'A. O. scrivono entusiastiche lettere. Sia per loro di conforto e di coraggio il pensiero che noi li ricordiamo sempre al Signore perché li preservi tutti da ogni male e conceda loro la bella fortuna di poter un giorno ritornare orgogliosi di aver compiuto il loro dovere rendendo grande la patria.

A loro in modo speciale i nostri migliori auguri.

MATRIMONIO. — Il giorno 11 e. m. si sono uniti in matrimonio ai piedi dell'altare Regazzoni Guido di Olmo con Lazzarini Marcellina. Auguri!

OLMO AL BREMBO

BENEFICENZA. — Ben volentieri portiamo a conoscenza dei parrochiani di Olmo al Brembo la generosa offerta di lire 100 pervenuta in questi passati giorni al nostro Rev.do Parroco dal M. R. Sac. D. Simone Frosio, degnissimo Parroco di Pognano, con la seguente motivazione: « La tenue offerta di L. 100, che a mezzo presente vaglia faccio recapitare alla S. A. R., è stata disposta dalla mia sorella Frosio Caterina morta il 28 agosto del corr. anno a favore di codesta Chiesa Parrocchiale. Colgo ben volentieri l'occasione per porgerle i miei più deferenti ossequi. - D. Simone Frosio ».

A D. Simone Frosio alla cui attività, durante la sua permanenza in mezzo a noi, dobbiamo la costruzione della nostra Chiesa Parrocchiale - presentiamo, a nome anche di tutta la popolazione, sentite condoglianze per la morte della diletta sua sorella Caterina, assicurando preghiere e suffragi per la defunta che generosamente volle ricordarsi dei molteplici bisogni della nostra Chiesa Parrocchiale.

A tutti i generosi imitarne l'esempio!

OFFERTA PER LA CHIESA. — Anche i nostri emigranti si ricordano della loro cara Parrocchia e

mandano offerte. Bottagisi Alessandro, inviando il suo abbonamento al *Giornaleto*, invia una generosa offerta per la Chiesa. Grazie di cuore.

VITA RELIGIOSA. — Nella passata quindicina abbiamo a segnalare la particolare devozione con cui fu celebrata la *Festa dell'Immacolata*. Come si era annunciato nel passato numero di questo *Giornaleto*, fu preceduta da un breve *Corso di Santi Esercizi* predicati con zelo e unzione dal Rev. Don Beniamino Cortesi, Curato di S. Giovanni Bianco. Assidua la frequenza alle prediche ascoltate con particolare attenzione.

Erano tutte presenti le ragazze di Olmo a questo breve Corso di Esercizi? Vogliamo sperare di sì, perché non riusciamo a sopporre che vi siano delle giovani tanto pervertite che non si siano curate di fare il loro dovere.

— Degna di lode la Comunione Generale alla Messa prima. La Scuola femminile di canto eseguì con lode mottetti e musica liturgica alla Messa cantata.

Dopo i Vespri ebbe luogo la funzione per il passaggio delle Piccolissime nelle Beniamine, delle Beniamine nelle Aspiranti, delle Aspiranti nelle Effettive, con opportune parole loro rivolte dal Rev. Parroco.

NELLA VENTURA QUINDICINA abbiamo a ricordare:

Il S. Natale, festa tanto cara al cuore di tutti i cristiani.

Si sta svolgendo la *Novena* frequentata da buon numero di fedeli. Che Gesù Bambino benedica tutte le famiglie e porti nelle case quella Pace che è venuto a portare agli Uomini di Buona Volontà.

Auguri di Buone Feste, di Buona Fine e Buon Capo d'Anno il vostro Parroco invia a tutti, ricordando in modo tutto speciale *soldati ed emigrati*.

S. Triduo nei giorni 30-31 Dicembre e 1 Gennaio, si svolgerà in questa Parrocchia, come al solito degli altri anni, il devoto Triduo a suffragio di tutti i nostri poveri morti. Aspettiamo tutti i presenti in Parrocchia alle funzioni che si faranno ed ai SS. Sacramenti. Senza cuore sarebbero coloro che non si curassero di suffragare i loro morti...

Ai lontani rivolgiamo la preghiera di unirsi in spirito ai loro paesani nell'adempimento del comune dovere dei suffragi.

FESTA DI S. LUIGI. — Con il S. Natale comincerà la pia pratica delle sei Domeniche ad onore di San Luigi. *Gioventù di Olmo*, al vostro posto! Fatevi onore in questa pia pratica, non vi siano degli assenti.

L'AMMALATA Tassi Francesca di Cugno trovata ancora in stato grave, provata da forti dolori. Che il Signore le dia quell'aiuto e quel conforto di cui ha tanto bisogno.

PIAZZATORRE

CRONACA IN BLOCCO. — Un po' in ritardo, ma purtroppo è doveroso registrare anche questa volta una morte, e precisamente nella persona di Speziali Angelina d'anni 75. Anima santa, purificata dalla povertà e da molte disgrazie, e più ancora da una lunga e dolorosa malattia che da anni e anni la tormentava rendendola immobile nel letto. Consorella fervente del SS. Sacramento e per un po' di tempo ne tenne anche la carica di Priora. Da Dio visitata e sempre più purificata rendeva la sua anima la mattina del 23 novembre. Ai figli le nostre condoglianze.

— Arioli Zelmiro, dopo qualche giorno di cura all'ospedale di Bergamo, pare presenti un qualche miglioramento. Auguri.

— La giovane Arioli Giovanna di Luigi che da tempo tiene il letto per broncopneumonia, è assiduamente assistita con scienza e carità dall'egregio nostro Dott. Cav. Bonandrini; si raccomanda però alle preghiere dei buoni, specie a quelle delle sue compagne. Anche a lei i nostri auguri di pronta e perfetta guarigione.

— Siamo contenti di poter dire che i nostri emigranti incominciano a ritornare; solo ci spiace il dover constatare che le campagne furono molto scarse. Motivo allora ancora di più di economizzare, e metta ognuno le sanzioni in alto col non spendere un soldo se non sia strettamente necessario.

— Dei nostri soldati nulla di nuovo, morale alto, salute ottima.

— Anche Piazzatorre ha dato il suo contributo di oro alla patria. Non diciamo dei quintali come riuscì la raccolta dei rottami di ferro, ma quando si dice che Piazzatorre ha dato quasi un mezzo chilogramma di oro è dir molto, ma molto assai. Non mancarono una dozzina di anelli nuziali che in cambio ricevettero quello della Patria. La funzione della consegna dei nuovi anelli ebbe luogo mercoledì 18 c. m. dinanzi alla lapide dei Caduti per mano del Rev. Parroco, presenti tutte le au-

torità del luogo con gli alunni delle scuole. La funzione prima in chiesa come fuori, riuscì commovente e cara a tutti.

— Il Parroco manda a mezzo del caro giornaleto l'augurio delle buone feste, buona fine e miglior principio d'anno, ricordando non solo i presenti, ma gli emigranti tutti e i nostri cari soldati. Auguri speciali poi agli ammalati.

PIAZZOLO

L'IMMACOLATA. — Se non vi è stato sfarzo esteriore fu però caratterizzata da pietà sincera e da consolante frequenza ai Sacramenti. Alla sera il M. R. Professor Biolghini tenne il discorso di circostanza, facendo risaltare le grandezze della Vergine Immacolata e la degradazione delle anime che si tuffano nel fango della disonestà, incitando poi tutti ad onorare Maria con una vita intemerata. Speriamo che la parola udita abbia ad essere sprone per mantenersi sempre degni figli di tanta Madre.

AZIONE CATTOLICA. — Nulla di straordinario. Nella solennità dell'Immacolata la nostra Gioventù di Azione Cattolica si riunì nella propria sede per l'elezione della Presidente. Dopo lo scrutinio, risultò confermata quella in carica e cioè la Signorina Crescini Elisa. In tale occasione le Aspiranti passarono fra le Effettive e le Beniamine fra le Aspiranti. Ora attendiamo le nuove Beniamine.

RIMPATRIO. — In questi giorni giunse dalla Francia, con proposito di non più tornarci, il Sig. Moroni Pietro con la consorte e figlia. Lasciò in Francia i due figli. È giunto pure col medesimo intento il Sig. Dominoni Giuseppe. A tutti il nostro benvenuto.

CARI EMIGRANTI. — A riguardo del noto affare dell'anno passato, non avendo più alcuna notizia se fatte o non fatte, avverto che coloro i quali si erano dati in nota ora sono già a posto come mi scrisse in questi giorni la Spett. Segreteria di Grenoble. Bisogna muoversi altrimenti non si ottiene nulla. Pensate, riflettete e decidete subito perché così non ci si pensa più.

Prendo poi l'occasione di porgere a tutti i migliori auguri per le Sante Feste Natalizie, promettendo di ricordarvi al Signore colla speranza che ancor voi le abbiate a passare con Gesù nell'anima vostra.

UNA CULLA. — Un nuovo sorriso è venuto ad allietare la casa del Sig. Arizzi Battista fu Luigi, colla nascita di un bambino al quale vennero imposti i nomi di Adriano-Giacomo. Auguri.

S. BRIGIDA

VARIE. — Come vi accennammo nell'ultimo numero, purtroppo il caro Rivellini Battista non ha migliorato, ma si trova a quest'ora in condizioni gravissime. Noi tutti lo raccomandiamo sempre al Signore nelle nostre preghiere.

— A tutti, ed in particolare ai lontani, vivamente caldeggiamo l'abbonamento a questo nostro giornaleto che è alla sua 25ª campagna ed è destinato a fare tanto bene.

— Il primo dell'anno fu sempre per S. Brigida devota festa di ringraziamento. Dallo scorso anno in detta ricorrenza hanno luogo le Santissime Quarant'ore, che questa volta saranno precisamente nei giorni 31 dicembre, 1 e 2 gennaio 1936. Le mamme vi si prepareranno con un importante ritiro, e tutti vogliamo meritarcene che Gesù sull'altare solennemente esposto profonda quelle benedizioni che promise quando disse: « Venite a me tutti! ».

S. MART. OLTRE LA GOGGIA

L'IMMACOLATA. — Preceduta dalla consueta S. Novena, tanto cara e tanto frequentata dal popolo devoto, condecorata dall'iscrizione alle Figlie di Maria di un bel numero di brave e buone giovinette, fu celebrata l'8 corr. la patetica Festa della SS. Immacolata. Il grande numero delle S. Comunioni, l'affollamento ininterrotto dei fedeli intorno alla fulgida statua di Maria, troneggiante nella Chiesa adorna di ogni modesta ma svariata ricchezza di paramenti, la totalità del popolo partecipante alla solenne processione ed alle sacre funzioni, sostenute da buona musica, e rallegrate dalla Banda dell'Orfanotrofio di Bergamo, valsero ad affascinare e stringere il popolo in un'anima sola per professare alla Graù Madre Divina il suo amore e la sua viva fede.

SCOMPARE DOLOROSE. — Il giorno 9 corr. scompariva la figura atletica del Sig. Regazzoni Guido, marito della degnissima Sig.ra Cecilia Calegari. Fino agli ultimi mesi della sua vita, da parecchi mesi miunata, s'aveva sperato in una riscossa. La malattia del figlio Dante e sorellina, colpite da tifo, l'avevano scosso fortemente, e avevano creato in

lui un tracollo; e mentre il figlio, che per ben 15 giorni fu sull'orlo della vita, ritornava colla sorellina alla guarigione, egli declinava irrimediabilmente giorno per giorno verso la fatale catastrofe, sollevato e riconsolato al Signore per la ripresa salute dei figliuoli. Pensava quindi solo a sé stesso, e con sua e soddisfazione grande della sua famiglia e parentela, con serietà propria del Cristiano faceva generosa offerta della sua vita al Signore, confortato da tutti i carismi della Religione. Ai suoi funerali fu una vera affluenza di amici e di tutta la popolazione della Parrocchia, conforto grande per tutti i suoi cari.

A breve distanza lo raggiunge Luigi Begnis, figlio della vedova Giacomo Calegari, che in casa di zio Geremia fu sempre amato e reputato dagli zii che lo piangono inconsolabili, quasi fosse loro figliuolo. La sua preparazione al gran passo fu consolante. Fra gli amplessi del Signore che in questi giorni della Novena di Natale, gli fu prodigo di tutti gli alti conforti Religiosi, spirava la sua anima buona la sera del 16 corr.

Alle due famiglie desolate, la popolazione porge le proprie sentitissime condoglianze.

FESTA DI S. LUCIA. — Il 13 corrente, Festa di S. Lucia, nonostante la grande improvvisa nevicata, vi fu una buona affluenza di devoti, che ai piedi della sua amabile statua benedetta, si prostrarono fidenti nelle loro preghiere. La Messa in musica, eseguita dai cantori della Scuola locale, fu gradita assai nel suo complesso, sorretta da voci bianche provenienti da Baresi.

S. MART. DE' CALVI

A CHI VA E A CHI VIENE. — Nei passati giorni l'amico egregio Rag. Giovanni Gambirasio si è trasferito con la famiglia a Bergamo, presso la sede centrale della Banca Mutua Popolare. Se da un lato e il riconoscimento dei suoi meriti e le ragioni del suo miglioramento e della meritata promozione ci fanno veramente piacere, e ci portano a congratularci col distinto professionista, non è a dire come tutta l'Alta Valle Brembana abbia appreso la notizia con vivissimo dispiacere. E se ne comprende la ragione quando si pensi che da ben 26 anni risiedeva a San Martino de' Calvi — Piazza Brembana — quale Direttore della importante Agenzia, dove esplicò la sua molteplice attività preziosa in ogni campo, da tutti ben voluto e stimato per i suoi meriti, per le sue distinte qualità di cittadino e di padre di famiglia, per i suoi sentimenti filantropici e patriottici. Le nostre congratulazioni portano l'impronta di questo rammarico, ma non sono meno sincere e cordiali, e formuliamo per il Sig. Gambirasio e famiglia, che fu sempre valido cooperatore e corrispondente del nostro « *L'Alta Valle Brembana* » i migliori auguri voti.

A sostituirlo nella Direzione dell'Agenzia di Piazza Brembana: della B. M. P. fu nominato il Sig. Ragionier Ettore Faletti, già Agente della stessa Banca a Nembro, dove era molto apprezzato. È un bravissimo giovane, di ottimi sentimenti, e viene fra noi con la miglior buona volontà di continuare a svolgere la sua attività professionale non solo in Banca, ma ancora in tutte quelle opere di bene filantropiche e patriottiche di interesse locale e valligiano. Egli manterrà sicuramente le nobili tradizioni del fiorentissimo Istituto Bancario e dei suoi antecessori. A lui il nostro benvenuto!

A CHI VA E A CHI VIENE « L'Alta Valle Brembana » porge il suo saluto augurale.

VALNEGRA

AZIONE CATTOLICA. — Il giorno dell'Immacolata le giovani di Azione Cattolica ebbero la fortuna di avere tra loro la dist.ma Sig.ra Valsecchi, che dopo le funzioni pomeridiane le trattene a lungo in una ruscitissima conferenza. Le giovani, anche dal *Giornaleto*, vogliono esprimere la loro riconoscenza e porgere i loro ringraziamenti.

PER GLI EMIGRANTI. — Già nell'ultimo numero il Parroco ha invitato a tutti i suoi auguri per il Santo Natale. Li rinnova ancora aggiungendo una speciale raccomandazione: Vogliano cioè, come hanno imparato nella loro Parrocchia e nelle loro famiglie, onorare Gesù Bambino accostandosi ai SS. Sacramenti.

Cronaca dei Dintorni

Camerata Cornello

VITA RELIGIOSA. — Preparata da divota novena, domenica 8 c. m. ha avuto luogo la solennità dell'Immacolata, festa patronale delle

Figlie di Maria e di tutta la Gioventù Femminile di A. C. Attorno a Maria Immacolata si è stretta fidente tutta la Parrocchia ed ha pregato perché Ella si compiacca porgere il suo materno aiuto ed assistenza ai nostri soldati ed alla diletta Patria nostra.

L'ottima *Schola Cantorum* locale ha decorato le funzioni con esecuzioni di musica liturgica dei migliori autori.

La Novena di Natale. — Si è solennemente iniziata il mattino del giorno 16 con predicazione straordinaria con grande efficacia, tenuta dal Rev. m. e ch. m. Prof. Cav. Giovanni Zambetti, Canonico della Cattedrale.

Quarant'ore. — Durante le suggestive Feste Natalizie Camerata si appresta a passare ore di Paradiso innanzi all'Ostia immacolata celebrando in modo sempre solenne le SS. Quarant'ore. Le esecuzioni musicali sono affidate alla nostra rinomata *Scuola Corale*. La predicazione è affidata al Rev. m. Can. Zambetti.

FURTO. — Ignoti ladri hanno fatto un basso del pollaio di Pianetti Battista, in località *Colombera*. La Benemerita di S. Giovanni Bianco sta indagando per giungere alla scoperta del ladro. Si augura che sia acciuffato e salutarmente punito.

FIORI D'ARANCIO. — Sabato, 30 Novembre, si unirono in santo convulso Ghezzi Giovanni di Osio Sotto e Pellegrinelli Maria, di qui. Auguri di ogni bene.

GRAVE LUTTO - Vittima del lavoro. — In data 23 Novembre perveniva al nostro on. Podestà un telegramma annunciante in forma cruda e laconica la morte accidentale di un nostro carissimo emigrante *Bottani Gioachino*, che da sei anni lavorava presso l'Usine d'Explosifs a S. Martin-de-Grau (Francia). La fatale notizia ha gettato nella più straziante desolazione la sventurata famiglia del Bottani: la moglie Angela, i sei figli e parenti, ed ha prodotto in tutta la Parrocchia e nei paesi limitrofi la più penosa impressione e commiserazione. Non tardarono a giungere dettagliati e pietosi particolari sulla morte tragica del compianto Gioachino mandati per cura di Luiselli Giacomo (Portiera), di Ghisalberti Filippo (Zogno), suoi compagni di lavoro, e specialmente per interessamento encomiabile del Direttore dell'Usine, e del Rev. m. Monsieur le Curé del luogo.

Venerdì, 22 Nov., alle ore 9,45, successe il disastro che ha provocato la morte di quattro migliori operai della Fabbrica: in pieno lavoro, un compagno del Bottani che trasportava una cassa di nitroglicerina, è scivolato e la sua caduta ha fatto esplodere il contenuto. Bottani, che si trovava a pochi passi, è stato ucciso sul colpo per la potente deflagrazione. Lo sventurato subito dopo l'accidente fu pietosamente raccolto e trasportato cogli altri tre compagni nell'infermeria trasformata in cappella ardente, tutta decorata da piante verdi e da fiori naturali, a cui vennero aggiunte poscia numerose corone. Il funerale ha avuto luogo domenica 24, dopo mezzogiorno, col concorso di una affluenza enorme. In segno di dolore la bandiera nazionale abbrunata venne issata sul palazzo comunale, tutti i negozi ed i caffè erano chiusi al passaggio del corteo funebre. Un gran numero di notabilità, numerosissime rappresentanze di Società, tutto il personale dell'Usine e tutta la popolazione di S. Martin assistevano ai funerali, e la vasta chiesa era troppo piccola per contenere tutta quella folla raccolta ed attristata. Dopo le esequie in chiesa, il lungo corteo si ricompose e si diresse al Cimitero dove furono pronunciati cinque discorsi.

Gioachino Bottani contava 55 anni d'età. Il Direttore della Fabbrica scrive di lui affermando che per la condotta esemplare formava l'ammirazione di S. Martin, per la sua assiduità al lavoro e per la vita irreprensibile con cui adempiva il suo quotidiano dovere si era guadagnato l'amore de' suoi compagni e nel medesimo tempo la confidenza e la stima de' superiori.

Il Rev. do Curé poi scrive dicendo che il compianto Bottani era il migliore degli operai e il miglior cristiano cattolico della Parrocchia; si accostava senza eccezione alla Santa Comunione tutte le domeniche e assisteva a tutte le funzioni. *Le te regarde, dice, comme un saint*; la morte improvvisa non lo ha trovato preparato. Tutte queste precise affermazioni siano di grande conforto alla desolata vedova, ai sei figli adoloratissimi.

Lunedì, 25 Nov., coll'intervento di numeroso Clero, di tutte le Associazioni e di tutta la popolazione, si è celebrato qui a Camerata, in suffragio dell'indimenticabile scomparso, un solenne Ufficio funebre. Il Signore conceda l'eterno riposo all'anima del buon Gioachino. Partecipiamo vivamente al dolore ed alla acerba

pena dei dolenti, tanto amati dal defunto.

— La vedova e i figli del compianto Bottani da queste colonne, commossi per le attestazioni di cordoglio avute in questa luttuosa circostanza, ringraziando tutti indistintamente i Cameratesi, la popolazione di S. Martin, i compagni del defunto, le Autorità tutte e specialmente il buon Direttore dell'Usine.

BENEDIZIONE DEGLI ANELLI D'ACCIAIO. — Il 18 corrente, alle ore 10, previo il suono delle campane, alla presenza delle Autorità del Comune, il Prevosto in Chiesa parrocchiale procedeva alla benedizione degli anelli d'acciaio, dopo la quale il Rev. m. Can. Cav. Gio. Zambetti rivolgeva ai convenuti un patriottico discorso sull'alto significato dell'offerta della fede matrimoniale, iniziata con moto spontaneo da Sua Maestà la Regina d'Italia.

Il Canonico rispose assai opportunamente ed esaurientemente alle difficoltà che, o per male inteso interesse o per incomprendimento, si fanno da talune (poche) donne, all'offerta della fede. « Non tutte rispondono all'appello. Che vale il mio anello d'oro in confronto della necessità dell'Erario? Intanto il mio anello d'oro non mi tornerà più! ». E l'oratore fa osservare che le astensioniste fanno male e non comprendono la solennità del momento: *che molti pochi fanno molto* e che bisogna badare al significato dell'offerta, che entra a formare quel *cerchio d'acciaio* infrangibile, impenetrabile che si fa attorno al Re, alla Regina e al magnifico Duce, con ammirazione di tutto il mondo; e finalmente, che l'anello d'oro che oggi si offre, ritornerà ancora sul dito dell'offerente, quando la Patria sarà vincitrice.

E lo deve essere. L'Italia s'è desta: e quando un popolo si desta, Dio si mette alla sua testa; la sua folgore gli dà ». E la folgore contro i nemici d'Italia saranno i nostri bravi soldati, tornanti con la vittoria.

AUGURI. — In occasione delle S. Feste Natalizie cordialissimamente il Parroco presenta auguri vivissimi a tutti i suoi parrocchiani vicini e lontani, specialmente ai giovani militari che stanno compiendo il loro dovere nell'A. O., formula voti vivissimi perché il Bambino Gesù sia verso tutti largo delle sue grazie e benedizioni.

MOIO DE' CALVI

IN MORTE DI CALVI LUCIA

— Il 4 Dicembre, alle ore 8, nella casa della Fiora rivedeva la sua bella anima a Dio Calvi Lucia nata Balestra. Aveva 68 anni. Dire che fu sempre una cristiana esemplare, una madre che nella preghiera, nella povertà, nel lavoro assillante di ogni giorno allevò al bene la sua numerosa famiglia di otto figli, sarebbe dire troppo poco. Quante veglie esagerate, quanti strapazzi eccessivi, quanti sacrifici per i suoi figli, che voleva crescessero tutti buoni per Dio e per la famiglia! E quando l'Idio la predilesse, scegliendo un suo figlio per il sacerdozio, chi può dire la sua gioia, ma anche le sue trepidazioni, le sue preghiere e i sacrifici di ogni genere che per tanti anni dovette immolare nel silenzio davanti ad un ideale divino sommamente accarezzato? Poi quando il figlio fu Sacerdote, quando anche gli altri si venivano avviando in una posizione di minor disagio e pareva che giorni più sereni dovessero finalmente brillare per lei, ecco invece la prova più grave della sua vita. Una malattia dolorosissima che nessun medico e nessuna cura valsero a debellare o almeno a mitigare, la sorprese e finì coll'immobilizzarla completamente. Perduto l'uso della braccia e delle gambe, in ultimo anche della favella, le rimanevano soltanto l'occhio e l'intelligenza ed il cuore per esprimere la sua attività. Ma come guardava quell'occhio, come batteva quel cuore, fin dove giungeva quell'intelligenza! Povera mamma! E così visse, unita a Gesù, bevendo il più amaro suo calice; mormorando ininterrottamente il suo « fiat » ad ogni momento, per tanti giorni, per tanti anni, senza mai un lamento; sacrificata, martirizzata, ma contenta che in tal modo completasse quello che mancava ai patimenti di Gesù per la propria santificazione, per il bene spirituale e materiale dei suoi figli, per schivare a loro forse una disgrazia, una preoccupazione, una lagrima.

I funerali, celebrati il 6 dicembre, furono una solenne e commossa attestazione dell'affetto e della stima che circondavano la defunta.

La famiglia Calvi, nell'impossibilità di farlo personalmente, da queste colonne ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che intervennero ai funerali o che parteciparono al suo lutto.

Sac. GIACOMO DONATI, Direttore resp. Soc. Ed. S. Alessandro - Bergamo